

I PIU' SIGNIFICATIVI RISULTATI DELL' ATTIVITA' DELLA  
STAZIONE DI BIOLOGIA MARINA DELLA PUGLIA, NEL  
1° DECENNIO (1966 - 1976) (\*)

Nell'agosto del 1966, cioè 10 anni or sono, è stata inaugurata, in seguito a donazione del mio patrimonio scientifico alla provincia di Lecce, e per essa al Comune di Nardò e alla frazione di Porto Cesareo (oggi Comune autonomo), coll'intervento di tutte le Autorità non solo leccesi ma di tutta la Puglia, alla presenza del Prof. Gabriele Poli, discendente del più grande naturalista pugliese studioso dei «Testacei delle due Sicilie», Giuseppe Saverio Poli, dei parlamentari On. Sen. Alessandro Agrimi, sottosegretario di Stato, e On. Giacinto Urso, e col discorso del Sindaco di Nardò Dr. Calabrese che assicurò tutto il suo appoggio, la Stazione di Biologia Marina della Puglia.

Dopo un periodo che possiamo dire di «rodaggio», l'istituzione ha avuto ai sensi dell'art. 12 e seguenti del Codice Civile, il crisma giuridico con atto notarile n. 4362, Repertorio n. 78414 in data 14 febbraio 1973, e successivamente il riconoscimento del Ministero della Marina Mercantile con Decreto 26 sett. 1973. E' in corso la pratica per l'erezione in Ente Morale.

Poichè per circostanze che sarebbe troppo lungo ricordare vennero a mancare i previsti fondi indispensabili non è stato possibile dotare l'istituzione di laboratori adeguati; l'attrezzatura attuale è limitata a quella necessaria per le esplorazioni bentoniche, per la ricerca faunistica e lo studio delle

(\*) Comunicazione fatta al Congresso della S.I.B.M. di Taormina, V, 1976.

varie risorse marine, con una serie di draghe di vario tipo, e un laboratorio di microscopia trasferito momentaneamente in casa mia a Taranto per mancanza di spazio e per evitare la spesa giornaliera di benzina. I collaboratori sono tutti esterni, e sono una trentina. In parte si limitano a studiare i materiali raccolti con i continui dragaggi per la preparazione della carta ecologica dei mari pugliesi, ormai pressochè ultimata, già presentata parzialmente, in bozza, al V Congr. della S.I.B.M. di Nardò e in una conferenza nel Salone dei Celestini dell'Amministrazione Provinciale di Lecce. Una parte dei Collaboratori fa capo direttamente, con varia frequenza, alla «Stazione», per le loro ricerche personali: sono tutti ricercatori di primo piano.

Io personalmente mi interesso, come si dice, a titolo onorario, cioè senza compenso, come il tecnico (che fa anche da custode), che, mancata la parola per un compenso mensile per ben noti intralci, è costretto a tirare avanti producendo e vendendo ai turisti souvenirs per conto suo, a titolo assolutamente personale.

Dopo questo necessario preambolo chiarificatore della situazione, dirò che, in tali condizioni, la Stazione di Biol. Mar. della Puglia ha fatto di più di certe altre organizzazioni, come si dice, ben foraggiate. Ne tenga conto il C.N.R.

I risultati più significativi, cioè quelli che esulano dalla attività di routine, come la raccolta sistematica di materiali che vengono smistati ai vari specialisti, l'ampliamento delle collezioni, di flora costiera, di alghe, di molluschi, tutte a disposizione degli studiosi, la preparazione del periodico «Thalassia Salentina» che serve allo scambio con tutte le istituzioni analoghe delle varie nazioni per cui la Stazione dispone ormai di circa 350 periodici in tutte le lingue.

Ricorderò per primo il ritrovamento nel mare di Porto Cesareo, nello spazio di alcuni chilometri, di ben tre biocenosi nuove per l'Italia, e precisamente quella a *Anadyomene stellata* - *Holothuria impatiens* - *Geodia cydonium*, quella a *Odondebuena balearica* e quella a *Mitra zonata*.

La *Mitra zonata*, considerata specie rara, è presente, in uno spazio relativamente ristretto del fondo a *Peyssonnelia rosa-marina*, al largo di Porto Cesareo, alla profondità media di 70 m., e in breve tempo ne raccolsi un centinaio. Ma, so-

spesa per ovvie ragioni la raccolta, i pescatori continuano ad offrire ai turisti gli esemplari che restano impigliati nelle loro reti. Una comunicazione in proposito avevo trasmesso al IV Congresso dell'Unitas Malacologica Europea di Ginevra del 1971, comunicazione però resa pubblica solo in riassunto.

Sin dai primi dragaggi compiuti nel 1966 nel mare di Porto Cesareo ho constatato la presenza del minuscolo e interessante pesce *Odondebuena balearica* (Pell. Fage) in una zona del fondo a *Cladophora prolifera*. Si tratta della prima scoperta in Italia di questa specie, che era nota per le Baleari, l'Egeo, per alcune località dell'Adriatico (Spalato e Curzola) e per il Marocco atlantico. Sull'argomento hanno pubblicato una nota Miller e Tortonese nel 1968, ed io ho fatto una comunicazione al Congresso Internaz. del Com. Espl. M. Mediterraneo ad Atene (1973).

Sulla terza biocenosi particolare, quella ad *Anadyomene stellata* - *Holothuria impatiens* - *Geodia cydonium*, a caratteristiche subtropicali, che occupa la parte centrale dell'insenatura della Strea, proprio davanti a Porto Cesareo, ho riferito al recente Simposio per la Conservazione della Natura di Bari (aprile 1976). E' presente a profondità fra 0,80 e 2 m., su una superficie di circa 405,000 mq.

---

Nel corso di tre crociere abissali e batiali nel Golfo di Taranto e nello Jonio aperto, con la n/o «Ruth Ann» (l'attuale «Ferd. Marsigli» del CNR) e con i dragamine della Marina Militare «Bambù» e «Mango», sono stati raccolti materiali bentonici fino alla profondità di 4210 m., che, oltre agli studi di Tortonese sugli Echinodermi, di Bellan sui Policheti e di Di Geronimo sui Molluschi Eteropodi, Pteropodi, Gasteropodi e Bivalvi, fruttarono una discreta serie di specie nuove per il Mediterraneo e nuove per la scienza, determinate dal Di Geronimo; fra quest'ultime: *Cyclostrema solutum* (4210 m.), *Cocculina mamilla* (2300-4210 m.), *Diaphana jonica*, *Halicardia ferruginea*, *Cuspidaria elliptica* (2300 m.), *Hyalocylis obtusa* (2300-4210 m.).

Altre specie nuove scoperte con i dragaggi lungo la costa, definitivamente confermate o tutt'ora in studio o in discus-

sione: *Crapidula cataldi* Par., *Calliostoma floreanae* Par., *Calliostoma neretinum* Par., *Thyasira orahovaziana* (per l'Adr. orientale, Montenegro).

Alcuni sedimenti raccolti nel G. di Taranto sono stati studiati da Dell'Anna e Garavelli, che pubblicarono i risultati in «Geologia Applicata e Idrogeologia» (1972).

Con centinaia di dragaggi si è potuto constatare che ben oltre 120 kmq. del fondale che va da settentrione di Porto Cesareo fino a Gallipoli, sono occupati dalla *Cladophora prolifera* in formazione pura, suscettibile di valorizzazione economica per la ricchezza in aminoacidi, secondo le analisi eseguite all'Ist. di Zool. e Fisiologia dell'Università di Milano (Prof. C. Baldissera Nordio). Era stata anche iniziata la valorizzazione dell'interessante alga, sospesa poi per ragioni incredibili.

---

Due novità sono state segnalate per la fauna teutologica dello Jonio: l'*Histioteuthis bonelliana* (Fér.), raccolto al largo di Chiatona, e l'*Ommastrephes bartrami* (Les.), trovato nelle acque di Gallipoli e di Porto Cesareo (adulto di 1350 mm., peso circa 6 kg.), pubblicate da M. Torchio in «Thalassia Salentina», 1967.

---

Dall'elenco di Adam Ben-Tuvia (1966), di 24 specie ittiche entrate dal Mar Rosso nel Mediterraneo, risulta che nessuna aveva raggiunto lo Jonio, ma solo, dopo il mare di Israele: il Libano, l'Anatolia, l'Egeo, l'Egitto, la Libia, la Tunisia, e solo una le acque di Lampedusa. Il primo pesce del Mar Rosso che ha raggiunto lo Jonio, e precisamente il mare di Porto Cesareo, è lo *Stephanolepis diapros* Fr. Br., pubblicato da Tortonese (Doriana, 1967).

---

Col dragaggio nr. 1156 sulla costa del Gargano (nel corso di una breve crociera di alcuni giorni col battello del Laboratorio Lagunare di Lesina, diretto da Febo Lumare), rac-

colsi numerose colonie di un minuscolo Alcionario, la *Maa-sella edwardsi* (LAC.-DUTH.), primo reperto per lo Jonio e per l'Adriatico, determinato da L. Rossi (Univers. di Torino), specie di particolare interesse la cui biologia non è ancora ben nota. Quindi, questa rara e interessante specie sarebbe oggi frequente nei due versanti della Puglia, e particolarmente nel mare di Porto Cesareo, ciò che conferisce maggiore importanza alla zona di protezione biologica di Torre Chianca e di tutto il mare di Porto Cesareo.

---

Nel versante orientale del Salento, fra Otranto e S. Maria di Leuca, è stata trovata una zona particolarmente ricca di Anfiossi (*Branchistoma lanceolatum*). Ogni brevissimo dragaggio rendeva varie decine di esemplari. La zona è indicata nella carta ecologica non ancora pubblicata.

---

Interessante è pure la larghissima fascia di fondale «coralligeno» che si estende al largo della costa neretina, e che continua fino a sud dell'isolotto di S. Andrea di Gallipoli. Il «coralligeno», esteso qui molto più che nel mare del versante orientale della Puglia, è presente con due zone particolarmente interessanti a brevissima distanza dalla costa di Porto Cesareo (neanche 1 km.).

---

Con i dragaggi n. 528 (sud di Castromarina) e n. 587 (al largo di Torre Castelluccio, a occidente di Torre Ovo), cioè sui due versanti del Salento, ho raccolto due gusci, di 3-4 mm., che a prima vista mi parvero appartenere all'*Arbaciella elegans*. L'esame, da parte del Tortonese, confermò l'appartenenza a questa specie. A occidente di Torre Ovo (Golfo di Taranto) l'esemplare è stato raccolto a 65 m. di profondità, su fondo a Posidonia; il reperto di Castromarina (più precisamente di Torre Sasso) si riferisce al sabbione grossolano, a 30 m. di profondità. Il Tortonese, per la sua monografia della

Fauna d'Italia, Vol. Echinodermata (1965), ebbe un solo esemplare, di Tipasa (Algeria). La distribuzione geografica fino ad oggi nota è per le coste occidentali dell'Africa (con sicurezza presso il Congo e l'Angola) e Mediterraneo: Algeria (Tipasa), isole Baleari (S. Telmo Maiorca) e stretto siculo-tunisino (banco di Talbot). «Per quanto riguarda i mari italiani — scrive il Tortonese — il solo reperto rimane fino ad oggi quest'ultimo», raccolto dalla «Calypso» a 37-40 m., a breve distanza dalla Sicilia meridionale. Indubbiamente è una specie molto rara, col diam. massimo di 7,5 mm., considerata dal Mortensen come forma ancestrale di *Arbacia*, e i due esemplari, sebbene non vivi, costituiscono i primi reperti per l'Italia peninsulare.

---

Per le ricerche di E. Fattorusso e Collaboratori dell'Ist. di Chimica Organica dell'Università di Napoli sulla chimica della *Axinella cannabina* di Porto Cesareo, è stata accertata in questa spugna tutta l'intera collezione degli steroli previsti nello schema biosintetico negli animali. Sono stati isolati e caratterizzati due perossidi steroidici (IV e V), di cui l'ultimo, non noto in natura, è stato anche sintetizzato. L'*Axinella* ha quindi rivelato contenere insolite ed interessanti sostanze che lasciano supporre l'esistenza di nuove vie metaboliche (Thalassia Salentina, n. 7).

---

Nel mare di Porto Cesareo è stato trovato anche il mollusco Nudibranchio *Phyllidia pulitzeri*, di un genere prevalentemente tropicale, descritto dalla professoressa Pruvot-Fol nel 1962 su un esemplare di Portofino. I reperti mediterranei di *Phyllidia* presentano ancora qualche incertezza (G. Barletta, 1974). Il Picchetti, nel mare di Porto Cesareo, ha eseguito una bellissima fotografia a colori, pubblicata in «AQUARIUM» (1975), e i pescatori assicurano di aver visto più volte queste specie, di colore aranciato brillante.

---

Nel corso della preparazione di una tesi di laurea sui parassiti dei Cefali, da parte di una studentessa laureatasi a Bari, sono state scoperte due nuove specie di Missosporidi: *Myxobolus neretinus* e *Myxobolus tarentinus* (Parenzan, «Thalassia Salentina», 1971).

---

Verso la fine del 1974, il ritrovamento, su una spiaggia di Jesolo alla foce del Piave, di ben tremila grandi esemplari di *Crassostrea gigas* (Thun.) gettativi dai marosi e raccolti da certo Giovanni Gerardi, mi fece accorrere sul posto, e con lo studio di questo abbondante materiale potei confermare, quanto si sospettava, che le tre specie *Crassostrea angulata*, *C. virginica* e *C. gigas* devono essere attribuite ad un'unica specie, e per priorità alla *C. gigas*, e che, in seguito ad ulteriori reperimenti, si può tener per certo che l'ostrica gigante si riproduce ormai benissimo nel Mediterraneo (Parenzan, 1975).

---

Solazzi e Tolomio hanno studiato gli effetti della profondità, su *Halimeda tuna* di Porto Cesareo, pubblicando una prima nota sui pigmenti clorofilliani a profondità compresa fra 0,5 e 6 m. (Mem. Oceanog. Vol. 1, 1976).

---

L'attività della Stazione di Ecologia Marina del Salento si spinse anche, nel quadro della collaborazione coll'estero, e in collaborazione con il Prof. J. Stjepcevic, alle Bocche di Cattaro (Montenegro), dove con una cinquantina di dragaggi è stato possibile redigere la carta ecologica delle due Baie di Cattaro e di Risano. Questo lavoro portò anche alla scoperta di una popolazione di *Diplodonta brocchii* Desh., studiata da Pietro Panetta (Thal. Salentina, 1972). Questa rara specie era nota per alcune valve esistenti nella collezione Monterosato (Museo Zool. del Com. di Roma) coll'etichetta: *Diplodonta orbiculata* mss. Eleusis Creiston (Grecia) 1896.

Nella stessa occasione sono stati raccolti un esemplare giovane di *Cyrbasia pulchella*, uno di *Monia cladocorae*, nuova specie descritta su esemplare unico come la *Thyasira orahovaziana*.

---

I Briozoi raccolti nelle Bocche di Cattaro, studiati da Sebastiano Geraci (Thal. Salentina, nr. 7), hanno consentito di perfezionare la diagnosi di *Microporella marsupiata* Busk, illustrandone alcune caratteristiche prima non sufficientemente illustrate da HINCKS (1880), OSBURN (1952) e GAUTIER (1962).

---

Ritengo utile segnalare in particolare l'attività nel settore della malacologia, e l'istituzione della collezione malacologica che può dirsi oggi un vero archivio malacologico mediterraneo, messo a disposizione di tutti gli studiosi, secondo le istruzioni riportate nel 1° catalogo compilato nel dic. 1974, già in distribuzione; fra breve verrà distribuito il 2° catalogo.

---

Non è il caso che mi dilunghi sui risultati notevoli conseguiti su materiali botanici (su alghe e fanerogame) e zoologici da parte di eminenti studiosi che hanno potuto svolgere almeno una parte delle loro ricerche facendo capo alla Staz. di Biol. Marina del Salento, come Montelucci, Attilio Solazzi, Lorenzoni e Curti, Salvini von Plawen, Torchio, Stjepcevic e altri. A. Solazzi e Lorenzoni hanno in corso la revisione (in parte ultimata) della collezione botanica della Costa Neretina e della Collezione algologica Pierpaoli, tutte a disposizione degli studiosi presso la Stazione di Porto Cesareo.

---

Oltre a quanto esposto in questa comunicazione desidero ricordare che numerosi sono stati gli interventi, su richiesta degli organi competenti (specialmente dalla Capitaneria di

Porto di Gallipoli), di consulenza, perizie, visite ad impianti di depurazione delle acque di varia natura, accertamenti, in occasione di richieste di concessioni per impianti di piscicoltura, di notizie di vario genere su problemi della pesca, di guida a studenti universitari per le loro tesi di laurea, ecc.

In questi primi dieci anni la Stazione di Biol. Mar. del Salento di Porto Cesareo ha svolto un'attività che oso definire «incredibile» in considerazione delle situazioni accennate in cui è stata costretta ad operare. A conclusione di ben oltre 1500 dragaggi, entro il 1977 verrà consegnato alla stampa un volume sulle condizioni generali della fauna, della flora, delle biocenosi bentoniche, con cenni di carattere economico, della fascia costiera dei mari della Puglia, ricco di documentazione fotografica, con la CARTA ECOLOGICA che abbraccia un arco costiero di ben circa 762 km., da Metaponto a S. Maria di Leuca e da qui fino alla costa garganica e al mare di Lesina.

Questo lavoro comprenderà anche dei capitoli sugli attrezzi e sui metodi di pesca, nonché sui pesci e sulla produzione peschereccia dei due versanti, Jonio e Adriatico, della Puglia.